

I giochi I difficili equilibri tra ministero, Regione e Comune Biennale, Mostra «d'orgoglio» Ma ora parte l'assedio ai vertici

In uscita

Il presidente Paolo Baratta, il suo mandato al vertice scade a dicembre



In corsa

Il manager Giulio Malgara è tra i candidati al ruolo di presidente della Biennale

La Mostra «dello scatto di reni» e della «vittoria sulle circostanze». Là dove lo scorso anno l'ultimo incontro del presidente Paolo Baratta con i giornalisti, a Mostra conclusa, era stato un de profundis, seguito dal coro allarmistico del presidente dei produttori Riccardo Tozzi, l'altro ieri al Lido, nell'atmosfera raccolta del club Orizzonti Baratta e il direttore della Mostra, Marco Müller, hanno avuto il ruolo più facile di chi raccoglie gli allori. Allora sempre contenuti, a causa della carenza perenne di strutture e del «buco» del cantiere del Palazzo del Cinema, sofferto e messo a nudo mai come quest'anno. Ma pur sempre allori: più presenze, meno biglietti omaggio, sale sempre piene. E un verdetto che non ha oslevato polemiche. Dati che alla luce della stagione che si apre di qui ai prossimi mesi (il mandato del presidente scade a dicembre, Müller ha di fatto concluso il suo incarico) potrebbero avere un peso. Il condizionale in questo caso è l'unico modo per esprimere il concetto. Se infatti è indubbio che il ministro **Giancarlo Galan**, al quale spetta la nomina, ha gradito il riconoscimento all'Italia (quanto intenzionale sarà stata la battuta di Baratta dal palco della premiazione sul compleanno del ministro?) è anche vero che in tutte le sere in cui il ministro ha portato il suo smoking in Sala Grande con grandi red carpet i due non hanno mai trovato il tempo di

parlare del futuro della fondazione, cosa che invece Baratta ha fatto col governatore Zaia, che non ha fatto red carpet ma una foto col presidente in Sala Grande sì. È vero anche che nonostante Baratta abbia svolto molto bene il suo compito, portando avanti nel secondo quadriennio l'idea di Biennale che aveva delineato già nel primo, la storia anche recente della fondazione dimostra che non sempre chi ha fatto bene è inamovibile. Per Baratta potrebbe essere un déjà-vu: nel 2002 gli si preferì Franco Bernabè, nonostante tutto. E del resto, delle due — la sua e quella di Müller — è la poltrona di presidente la più sostituibile. Müller l'ha già dimostrato: era direttore con Davide Croff presidente, è stato riconfermato direttore con Baratta alla guida. Alla porta per il ruolo del presidente premono in molti: candidati di stampo para-statale, gran commis di cui l'Italia abbonda, uomini legati all'industria culturale. Come Giulio Malgara, legato da un'amicizia col ministro. Galan ha promesso di occuparsi della questione a Mostra finita. In mezzo ci sono un paio di mesi di tempo (l'altra volta Baratta fu nominato a novembre, anche se lì la contrarietà a Croff era molto più netta) in cui si potrebbe anche assistere a un riavvicinamento tra il ministro e Baratta, cui certo non ha giovato l'outing di Zaia. In mezzo ci sono anche altre questioni da risolvere: nel bilancio tracciato domenica

Baratta ha ribadito la necessità di mettere mano alle strutture, battendo cassa col Comune guidato da Giorgio Orsoni (vice-presidente di diritto). L'aveva già detto per la Sala Grande («abbiamo anticipato i soldi, speriamo che il Comune, che li risparmierebbe dal nuovo Palazzo, ce li dia»). Il progetto prevede un PalaBiennale «meno tendopoli», una tensostruttura «magari in Gran Viale per proiezioni in digitale», la risistemazione della Sala Perla con la scala esterna, il restauro della Sala Darsena con due sale di piccole dimensioni davanti: «Ma servono i soldi del Comune», è sempre il discorso di Baratta. Difficile che in questo il Comune risponda, ma certamente Orsoni (che al Lido si è visto proprio poco) dovrà dire la sua: l'ultima volta l'asse Regione-Comune (**Galan-Cacciarri**) fu decisivo pro-Baratta. Ora il sindaco dovrà dire da che parte sta. E farlo in tempi brevi. Se non vuole rischiare di avere un presidente catapultato che gli passa sulla testa.

Sara D'Ascenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

